

**Lele Fanti e Le Bronse Querte  
presentano**

**“I GUASTI DE PADOVA”**

Provini per una rievocazione storica dell'assedio della città di Padova del 1509, con una probabile messa in scena della “Moscheta” di Angelo Beolco detto il Ruzante

*Lele Fanti, regista ruzantiano, vuole mettere in scena, per una rievocazione storica dell'assedio di Padova avvenuto nel 1509, la commedia di Ruzante: “La moschèta”, ambientata appunto nella zona dei “guasti”, tra il bastione della “Gatta” e viale Codalunga. Nell'impresa sarà coadiuvato da due giovani produttori e aiutanti, Remigio Ruzzante (parente del Beolco) e Roberto Soldan, in arte: “Le Bronse Querte”. Viene per questo organizzato un grande “casting” alla ricerca di attori non professionisti che dovranno recitare in “pavan”, la lingua dell'epoca.*

**Il contesto Storico:**

*La guerra difensiva contro la 'Lega di Cambrai' è stato il maggior pericolo militare corso dalla Serenissima sul fronte dello 'Stato de Tera'. E sicuramente il più importante fatto d'armi di vasta portata che interessa il Veneto dopo le invasioni barbariche e dopo le scorribande ezzeliniane. Pressoché tutti gli eserciti europei si coalizzano, amalgamati dal Papa, per cercare di distruggere la potenza economica e militare di Venezia. Sotto l'incalzare del pericolo vengono costruite nel 1509, in fretta e furia, le nuove mura 'veneziane' di Padova e di Treviso. Le modernissime concezioni tecniche saranno determinanti nel salvare la repubblica. I patrizi di terraferma non sono particolarmente favorevoli a Venezia e vedono di buon occhio chi i francesi e chi gli imperiali. Venezia, nei momenti di maggior difficoltà trova grande impegno ed attaccamento a San Marco soprattutto dalle classi contadine e popolari. Ed è il popolano a sentire una forma di unitarietà e coesione statale, vincolo che*

*durere altri due secoli. Nel 1509 Padova è cinta d'assedio dalle truppe dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo che guida la lega di Cambrai contro la Repubblica Veneta e che non trova di meglio che porre il suo quartier generale nel monastero delle clarisse all'Arcella. . Tutta la città lavorò per rinforzare le mura adattandole alla difesa contro un nuovo tipo di attacco: non più mura alte e sottili; ma basse, rinforzate da terrapieni e scandite da bastioni. La nuova cinta muraria sarà lunga 11 chilometri e attorno ad essa verrà realizzato **il guasto, cioè un'area vuota, praticamente rasa al suolo**, vero campo di battaglia. Nessuna delle tremila abitazioni dei sobborghi fu risparmiata, e ebbero la stessa sorte chiese e monasteri. Nonostante il terribile assedio Massimiliano I non riuscì a penetrare nella città. Simbolo della resistenza dei padovani divenne "la gatta"; sembra infatti che in segno di oltraggio venisse calata una gatta dal bastione di Codalunga, noto come il Bastione della gatta.*

## ***La “Moschea” e i guasti de Padova .***

*La vicenda della Moscheta si svolge nel Cinquecento in un borgo alla periferia di Padova, nella zona dei “guasti” e ruota intorno alla figura di Betia moglie di Ruzante, contesa fra l'antico amante- il contadino Menato- e Tonin, un soldato bergamasco. La smania d'amore li porta a compiere gesti eroici che si concretizzano in scene esilaranti, come quella in cui Ruzante si traveste da straniero e parla “moscheto” o italiano fine per conquistare Betia, o quando affronta con un forcone spuntato il soldato che gli ha sottratto i “dinari”. Alla fine delle tragicomiche “noele e garbinele” (sbruffonate) Ruzante finirà “cornuto e bastonato”. Tutto il teatro di Ruzante (lo pseudonimo con cui si firma lo stesso Beolco, autore e interprete delle proprie commedie) nasce dall'attenzione verso gli strati più bassi della società: così lo strapotere dei nobili, dei ricchi e degli alti prelati della repubblica veneziana si fanno in Ruzante denuncia e contemporaneamente affermazione dell'umanità pavana*

## *L' Autore*

### *Angelo Beolco detto il Ruzante*



*Angelo Beolco fu il figlio naturale di un medico padovano e nacque nel 1502. Con i figli legittimi del padre mantenne sempre ottimi rapporti, anche dopo la morte del primo, e si dedicò quasi tutta la vita all'amministrazione delle proprietà familiari e dei beni agrari dell'amico di sempre, il nobile Alwise Cornaro. La sua unica grande passione, però, la ebbe nel teatro: iniziò ad interessarsene nel 1521, in occasione dei festeggiamenti per Federico Gonzaga, e fu sia autore sia attore. Da uno dei suoi più riusciti personaggi, il contadino Ruzzante, prese lo pseudonimo col quale divenne famoso. All'immagine di Beolco quale buffone povero, dissoluto e privo di reale cultura viene oggi sostituita la visione di un autore perfettamente consapevole della sua antiletterarietà e del suo realismo; il Ruzzante (o Ruzante) si ritrovò su di una via intermedia tra la cultura cittadina e quella di campagna e fu sempre segnato dalla contraddizione tra i bisogni del suo pubblico e i vivaci impulsi dell'ambiente contadino, tra la sua esistenza "borghese" e quella popolana, da cui traeva linfa per i suoi scritti.*